



Rassegna Stampa 17 settembre 2024

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

INDICE CRIMINALITÀ

MA MIGLIORA RISPETTO AL 2023

● Posizione numero 23 (migliora di 3 posti) nella classifica degli indici di criminalità delle 106 province italiane, con 23009 reati denunciati nel 2023, ossia 3880 ogni 100mila abitanti nei 61 comuni della Capitanata. La provincia di Foggia terza area meno sicura del Sud dopo Napoli e Palermo, mentre l'anno scorso era seconda dopo la Campania (le peggiori sono Milano, Roma e Firenze, ndr); 4° posto in Italia per omicidi volontari, migliorando di 2 posizioni; 3° per usura, con un peggioramento di 16 posizioni; 3° anche per furti d'auto (era seconda) dopo Bat e Napoli, con 3792 veicoli rubati, ossia 639 ogni 100mila abitanti. I dati forniti dal ministero dell'Interno su 40 tipologie di reati pubblicati ieri dal Sole 24 Ore, confermano che la sicurezza continua a essere una palla al piede (non l'unica) per Foggia e la sua provincia, terza per estensione in Italia. Con 9 denunce nel 2023 per omicidio (in realtà furono 10 con 11 vittime) la Capitanata passa dal 2° al 4° posto nazionale; analoga posizione per i tentativi di omicidio, ben 22 con un peggioramento però di 15 posizioni; 6° per omicidi preterintenzionali (1 caso); 25° per le lesioni dolose con 734 denunce (si migliora di 6 posizioni); 59° per le percosse con 161 denunce (peggioramento di 26 posizioni); 14° per le minacce con 935 episodi, leggermente meglio del 15° posto dell'anno prima. Quanto agli omicidi colposi ne sono stati 33 (5° posizione, peggioramento di 17 posti), tra cui 14 legati a infortuni sul lavoro.

Quasi un reato su 3 denunciato è un furto: 9929 nel 2023, il che significa 21° posto (era il 20° l'anno prima). Scendendo nel dettaglio la provincia di Foggia, come detto, è al 3° posto per quelli di auto; al 56° per scooter spariti; al 91° per colpi in abitazione con 671 denunce; all'89° per i negozi, con 278 esercizi commerciali svaligiati. Migliora la situazione sul fronte rapine: 203 denunce che piazzano la Capitanata al 32° posto, con un miglioramento di 14 posizioni; 10 in abitazioni (posizione 89°); 32 in negozi (31° posto); 88 in strada (43°); nessuna banca nel mirino. A fronte di queste migliaia di furti irrisoria la percentuale di ladri denunciati o arrestati, sotto al 5%.

Nella terra dei 30 clan censiti dalla Dia; della quarta mafia d'Italia - definizione che ingloba la Società

VIESTE Gli incendi boschivi spesso provocati dai clan della mafia garganica interessati ad avere aree per il pascolo



LE ATTIVITÀ ILLECITE

Oltre a racket, traffico di droga ed usura colpisce l'aumento del numero degli incendi dolosi e non solo boschivi

La questione della sicurezza rimane la palla al piede per l'intera Capitanata

foggiane e i clan di Cerignola, Gargano e S. Severo - gli affari storici della criminalità sono stupefacenti e estorsioni: 12° posizione (meglio di 3 posti) per le richieste di tangenti, con 149 denunce, ossia 25 ogni 100mila abitanti; ma sfuggono ai numeri le tantissime vittime che tacciono e pagano. Stesso discorso per l'usura che pure con 7 denunce (pochissime se si pensa all'estensione del fenomeno come raccontano altri indicatori) pone la Capitanata al 3° posto in Italia. Decima posizione con un netto peggioramento di 41 posti, in relazione ai traffici di droga; 13° (era 8°) per le associazioni per delinquere di stampo mafioso; 21° (peggio di 21 posizioni) per le associazioni per delinquere semplici. In questa classifica non compare la voce "riciclaggio e impegno denaro" che nel 2023 posizionò la provincia Foggia al primo posto

nazionale. Quarto posto in Italia con peggioramento di 16 posizioni alla voce incendi con 239 casi; 97 quelli boschivi che significa 10° posto (peggio di 28 posizioni); 353, con 2° posto in Italia come l'anno prima, i danneggiamenti seguiti da incendi; 2362 i danneggiamenti "semplici": queste ultime due categorie sono reati "spia" che spesso celano richieste estorsive. Tra i 23mila reati denunciati nel 2023, comunque in calo rispetto all'anno prima, figurano 43 violenze sessuali (79° posizione); 11 di sfruttamento della prostituzione e pornografia infantile; 2298 tra truffe e frodi informatiche (posizione 93); 189 delitti informatici (82°); 28 denunce per contraffazione marchi (32° posizione); e 4714 ulteriori reati alla voce "altri delitti": 0 infine le denunce per contrabbando e violazione di proprietà intellettuale.

Puglia, Nocco (Fdi): 250 milioni di euro per l'Agrisolare delle imprese agricole regionali



È ufficialmente aperta la piattaforma del Gestore dei Servizi Energetici (GSE) per la presentazione delle domande di finanziamento nell'ambito del terzo bando PNRR "Parco Agrisolare", con una dotazione complessiva di 250 milioni di euro. Le imprese agricole del Mezzogiorno po-

tranno presentare le richieste di contributo fino al 14 ottobre, tramite l'area clienti del GSE. L'iniziativa è riservata esclusivamente alle imprese agricole con sede in Puglia e nelle altre regioni del Sud Italia: Abruzzo, Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Sardegna e Sicilia. "Questo bando è un'opportuni-

tà straordinaria per le imprese agricole meridionali, che potranno investire in energie rinnovabili e modernizzare le loro strutture produttive – dichiara **Maria Nocco**, senatrice pugliese di Fratelli d'Italia – Siamo fieri di essere al fianco di chi lavora per un'agricoltura più sostenibile e all'avanguardia. Il ministro **Francesco Lollobrigida** e il Governo Meloni confermano ancora una volta il loro impegno a sostegno delle eccellenze del nostro territorio, garantendo fondi e strumenti concreti per migliorare la competitività delle imprese agricole. Il terzo bando del "Parco Agrisolare" sostiene l'installazione di pannelli fotovoltaici sui tetti dei fabbricati agricoli, comprese le serre, e interventi di coibentazione, rimozione dell'amianto, sistemi di accumulo e colonnine di ricarica

per veicoli elettrici. Tra le novità introdotte, il contributo a fondo perduto può coprire fino all'80% delle spese ammissibili. Le imprese possono, inoltre, optare per soluzioni di autoconsumo condiviso e partecipare in forma aggregata". "Grazie a questa misura, le nostre imprese agricole avranno la possibilità di ridurre i costi energetici e migliorare l'efficienza produttiva, un obiettivo cruciale per mantenere alto il livello di competitività del nostro comparto agroalimentare", ha aggiunto la Senatrice Nocco (FDI). Con una potenza massima per impianto fissata a 1.000 kWp e un tetto di spesa massima per beneficiario pari a 2.330.000 euro, il bando rappresenta una spinta decisiva verso l'adozione di tecnologie pulite e una produzione agricola più sostenibile.

Fondo di garanzia per le Pmi verso la proroga nel 2025

Verso la manovra

Per il credito d'imposta
su Ricerca e sviluppo
spunta la sanatoria al 50%

Un anno in più per il Fondo di garanzia per le Pmi. La proroga è un'ipotesi molto concreta su cui sta avanzando il confronto tra il ministero delle Imprese e del made in Italy e il Mef in vista della manovra. Intanto sul credito d'imposta per la ricerca e sviluppo del periodo 2015-2019 spunta la possibilità di ridurre del 50% il riversamento volontario in caso di adesione alla sanatoria.

Fotina e Serafini — a pag. 4

Pmi, Fondo di garanzia verso la proroga nel 2025

Legge di bilancio. Mimit e Mef al lavoro: sfruttando i residui degli accantonamenti dell'era Covid per coprire il rinnovo potrebbero bastare 200 milioni

Le garanzie rilasciate durante la pandemia si sono rivelate ridondanti rispetto ai rischi effettivamente assunti

Nei primi sei mesi del 2024 l'importo garantito, pari a 14,3 miliardi, è calato del 14,8% su base annua

Carmine Fotina
Laura Serafini

ROMA

Un anno in più per le attuali regole del Fondo di garanzia per le Pmi. La proroga della riforma è un'ipotesi molto concreta su cui sta avanzando il confronto tra il ministero delle Imprese e del made in Italy e il ministero dell'Economia in vista della legge di bilancio, un intervento che secondo le ultime valutazioni tecniche potrebbe andare in porto con una copertura finanziaria limitata a circa 200 milioni di euro.

Il riassetto del Fondo, con percentuali di garanzia meno generose rispetto al regime straordinario consentito dal Temporary framework europeo sugli aiuti di Stato, è scattato il 1° gennaio 2024 in via transitoria per un anno. Del suo prolungamento hanno parlato il sottosegretario al ministero delle Imprese Massimo Bitonci e il ministro Adolfo Urso, il quale nel corso di un question time alla Camera ha confermato che il ministero «sta ora lavorando a una proposta normativa volta alla proroga della predetta disciplina anche per il 2025». L'intervento potrebbe maturare inserendo in manovra una dote

contenuta, nell'ordine dei 200 milioni - o anche meno in caso di ritocchi alla griglia delle garanzie - grazie al fatto che la quasi totalità dell'effettivo fabbisogno (in tutto si tratterebbe

di quasi 2,6 miliardi) è di fatto già coperta, in gran parte dal residuo di accantonamenti deliberati negli anni scorsi e in misura minore dal possibile ricorso a fondi europei.

In particolare le coperture per le garanzie sui prestiti rilasciate durante la pandemia nel tempo si sono rivelate ridondanti rispetto ai rischi effettivamente assunti. Tra la primavera del 2020 e giugno 2022 sono state fornite coperture pubbliche su finanziamenti destinati a fornire liquidità alle imprese, con percentuali elevate, dall'80 fino al 100 per cento, nel caso di prestiti entro i 30 mila euro.

In quel periodo il fondo ha rilasciato garanzie per 200 miliardi su finanziamenti complessivi per 253 miliardi, quindi con un percentuale media garantita dell'80 per cento. La possibilità di rilanciare risorse si è manifestata quest'anno a fronte dei risultati sul tasso di rimborso di quei prestiti. Nel mese di maggio 2024 l'ammontare delle garanzie Covid ancora in essere era pari a 91 miliardi, a fronte di 107 miliardi di finanziamenti. Più della metà dei prestiti, dunque, è stata restituita; le escussioni di garanzie (dunque la richiesta di pagamento da parte dello Stato), perché i debitori sono stati inadempienti, è pari a circa 3,3 miliardi.

Un'incidenza molto bassa rispetto all'entità garantita. Anche i prestiti coperti al 100% sono stati in buona parte restituiti. Questa tipologia di finanziamenti aveva raggiunto l'importo di 23 miliardi nell'estate 2022; nel maggio di quest'anno si erano ri-

dotti a 14 miliardi, a fronte di escussioni per 600 milioni.

Proprio questa categoria di finanziamenti era quella ritenuta più a rischio di non essere restituita e per questo motivo il management del fondo per le Pmi aveva fatto accantonamenti particolarmente prudenti. I quali oggi, a fronte invece di elevati livelli di rimborsi, si sono rivelati ridondanti. Per questo motivo il fondo, in accordo con i ministeri competenti, ha cominciato a ragionare sulla possibilità di ridurre i livelli di accantonamento, liberando risorse che possono consentire di finanziare la proroga delle garanzie del fondo per il 2025.

E poiché oggi le percentuali garantite sono più basse che in passato, è possibile assicurare un'entità sostenuta di coperture a fronte di un impiego meno intenso di risorse pubbliche. Rispetto ai numeri resi noti dal Fondo nel maggio scorso sul tasso di restituzione dei finanziamenti Covid, d'altro canto, oggi sono stati fatti passi avanti, altre rate sono state rimborsate, e quindi si è ridotto il montante delle garanzie più elevate per supportare la liquidità delle imprese. I nuovi flussi anni di coperture sui prestiti sono più contenuti rispetto alla fase della pandemia, ma non sono tornati ai livelli pre Covid. Allora il fondo processava 500 pratiche al giorno. Oggi sono circa 38 mila, con un totale in essere di oltre 2 milioni. Dunque, uno strumento che si è rivelato utile nella fase di emergenza continua ad

essere utilizzato dalle imprese anche per l'attività ordinaria o per sostenere la transizione energetica.

Tornando alla riforma introdotta a gennaio e in scadenza a fine anno, riassumendo si può dire che abbia rappresentato una forma di atterraggio morbido rispetto alle supergaranzie dell'era Covid. Sono state escluse dall'accesso al Fondo le imprese nella fascia cinque del merito di credito, cioè quelle più rischiose, mentre per le imprese in fascia uno e due (le meno rischiose) la garanzia è scesa dal 60 al 55% e per quelle in fascia tre e quattro dall'80 al 60%. Per tutte le operazioni finalizzate a investimenti, e per le startup, la riforma ha invece fissato l'80% di copertura.

Contemporaneamente è stato fissato a 5 milioni l'importo massimo garantito per singolo soggetto beneficiario, è stato esteso il regime di garanzia anche alle imprese cosiddette small e mid cap e agli enti del Terzo settore ed è stata introdotta la gratuità dell'intervento in favore delle micro-imprese.

Il bilancio parziale del Fondo di garanzia - aggiornato al 30 giugno 2024 - riflette il ridimensionamento delle percentuali. I finanziamenti accolti, pari a 20,7 miliardi, sono diminuiti del 6,9% rispetto allo stesso periodo del 2023. L'importo garantito, pari a 14,3 miliardi, è calato del 14,8%, in linea - si legge nel report periodico del Fondo - «con la normativa di riferimento che da gennaio 2024 ha rimodulato in riduzione le percentuali medie di copertura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

2,6 miliardi

IL FABBISOGNO 2025

La dote necessaria per il prossimo anno ammonta a quasi 2,6 miliardi di cui oltre 2,3 recuperabili da residui e fondi Ue

La mappa delle garanzie

LO STOCK

Dati a fine maggio. In miliardi

Finanziamenti
totali
in essere

180

145

Importo
garantito

LA FOTOGRAFIA

Prestiti assistiti da garanzie per emergenza Covid. In miliardi

● PRESTITI ● DI CUI ASSISTITI DA GARANZIA

Importo massimo
finanziamenti
Giugno 2022

253

200

Finanziam.
entro
30 mila €

23

100%

Importo residuo
finanziamenti
Maggio 2024

107

91

Finanziam.
entro 30 mila €
Maggio 2024

14

Escussioni
garanzie su
prestiti Covid

3,3

Escussioni su
finanziam. entro
30 mila €

0,6

IL QUADRO COMPLESSIVO

Numero operazioni, finanziato e garantito 1° gennaio/30 giugno 2023 – 1° gennaio/30 giugno 2024

	NUMERO OPERAZIONI				FINANZIAMENTI ACCOLTI				IMPORTO GARANTITO									
	2024	VAR. % SUL 2023	-40%	-20%	0%	+20%	2024 MLN €	VAR. % SUL 2023	-40%	-20%	0%	+20%	2024 MLN €	VAR. % SUL 2023	-40%	-20%	0%	+20%
Gennaio	12.515	-18,80%					1.888,0	-31,80%					1.285,0	-39,00%				
Febbraio	16.349	-14,70%					2.445,5	-30,40%					1.653,2	-37,30%				
Marzo	24.352	-0,03%					4.195,3	-7,70%					2.854,4	-16,40%				
Aprile	18.331	+16,10%					3.355,0	+10,10%					2.340,9	+2,70%				
Maggio	22.466	+3,85%					4.323,8	+4,44%					3.004,9	-3,35%				
Giugno	21.026	-5,10%					4.534,1	+6,30%					3.146,4	-2,20%				
TOTALE	115.039	-2,90%					20.741,7	-6,90%					14.285,0	-14,80%				

Fonte: Mediocredito Centrale 2024



Proroga in vista. Ministero del Made in Italy e Mef stanno lavorando a un'estensione delle garanzie a tutto il 2025

IMAGOECONOMICA

Gli investimenti di Leonardo e Marcegaglia: 485 milioni di sterline in Gran Bretagna

Business

Settori caldi industria della difesa e acciaio Ieri incontro con gli ad

Leonardo e Marcegaglia investiranno complessivamente 485 milioni di sterline in Gran Bretagna, pari a 575 milioni di euro al cambio corrente. Industria della difesa e acciaio. L'annuncio lo ha dato il premier britannico, Sir Keir Starmer, nella conferenza stampa congiunta con Giorgia Meloni.

Gli affari sono stati una componente importante dei colloqui romani del primo ministro britannico. Una nota di Londra precisa che l'annuncio di questi investimenti «fa seguito a una tavola rotonda» di ieri mattina «con i principali amministratori delegati italiani, che complessivamente sostengono 17.500 posti di lavoro nel Regno Unito».

Il governo britannico rileva che «l'Italia è uno dei primi dieci partner commerciali del Regno Unito, con un commercio bilaterale annuale di 50 miliardi di sterline».

«Leonardo - informa Downing Street - investirà 435 milioni di sterline nel 2024, da destinare alla sede di Yeovil e a programmi di ricerca e sviluppo tecnologico in tutto il Re-

gno Unito. L'azienda gestisce 8 siti principali nel Regno Unito, con 8.000 dipendenti». Yeovil è il principale sito industriale di produzione di elicotteri, apparteneva all'ex Westland, l'azienda elicotteristica rilevata dall'ex Finmeccanica.

Il gruppo dell'aerospazio e difesa guidato da Roberto Cingolani è l'unico ad aver presentato un'offerta nella gara da un miliardo di sterline della Difesa britannica per rimpiazzare elicotteri di supporto Puma della Royal Air Force. La flotta attuale è composta da elicotteri prodotti da Airbus, ma il gruppo franco-tedesco e l'altro concorrente, Sikorsky (Lockheed Martin) si sono ritirati, lasciando Londra con il dilemma di assegnare o meno il contratto per i nuovi mezzi all'unico concorrente rimasto.

Il gruppo Marcegaglia ieri ha annunciato che investirà 50 milioni di sterline a Sheffield nei prossimi 4 anni (fino al 2028) per costruire un nuovo forno elettrico ad arco per acciaio pulito, creando 50 nuovi posti di lavoro. Starmer ha confermato l'investimento. L'acciaieria a forno elettrico di Sheffield è stata acquisita dal gruppo mantovano nel gennaio 2023. L'impianto produce acciaio inossidabile.

L'attività britannica di Marcegaglia ha circa 430 dipendenti in tre siti, nel 2023 ha fuso 265.000 tonnellate di acciaio inossidabile con un fatturato di oltre 650 milioni di ster-



Roberto Cingolani. L'amministratore delegato di Leonardo



Emma Marcegaglia. Il gruppo conta 430 dipendenti in tre siti inglesi

line. «Gli investimenti annunciati testimoniano la volontà e la capacità di Marcegaglia di investire per far crescere il business nel Regno Unito - ha affermato Emma Marcegaglia, presidente e amministratore delegato di Marcegaglia Holding - il che è vantaggioso anche per Marcegaglia Italia per ridurre l'impronta di carbonio dell'intero gruppo internalizzando la produzione primaria di acciaio inossidabile».

«Sono in Italia con un messaggio chiaro per uno dei nostri più stretti amici e partner internazionali: la Gran Bretagna è un posto dove fare affari», ha commentato Starmer. «Solo riallacciando le nostre relazioni nel mondo potremo abbattere le barriere che hanno frenato il Regno Unito per così tanto tempo».

In un incontro presso la residenza dell'Ambasciatore britannico a Roma, Starmer ha incontrato una delegazione di manager e imprenditori italiani, tra cui Claudio Descalzi, amministratore delegato di Eni, Stefano Pontecorvo, presidente di Leonardo, Lady Suzanne Heywood di Cnh Industrial e Iveco Group, Stefano Venier, a.d. di Snam, Emma Marcegaglia, Filippo Modulo, partner di Chiomenti, Marco Tronchetti Provera, vicepresidente esecutivo di Pirelli e Andrea Bonomi, fondatore e presidente di Investindustrial.

—G.D.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, al 2050 necessari 48 miliardi per ristrutturazioni

Energia

Agici: da riammodernare 73,8 GW, soprattutto di solare e idroelettrico

Gli operatori: necessario sbloccare nodo concessioni e semplificare autorizzazioni

Sara Deganello

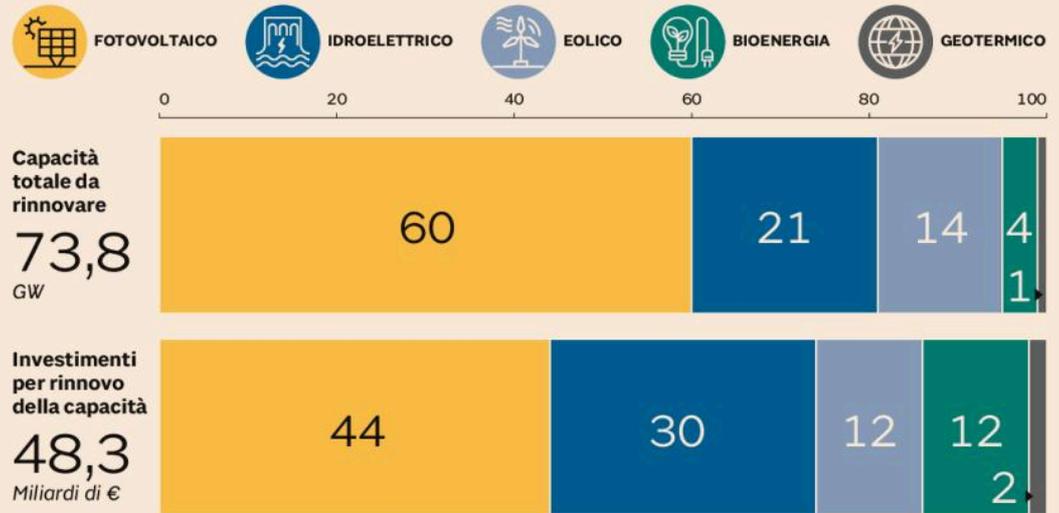
Partendo da una capacità stimata di 83 GW installati nel 2025, entro il 2050 dovranno essere rinnovati in Italia 73,8 GW con un costo ipotizzato di 48,3 miliardi di euro, destinati soprattutto a fotovoltaico e idroelettrico: emerge dallo studio "Net Zero: la sfida e il potenziale delle energie rinnovabili al 2050", presentato oggi a Milano al workshop "Net Zero Economy al 2050: miraggio o realtà?" organizzato dalla società di ricerca Agici nell'edizione 2024 dell'Osservatorio internazionale rinnovabili alla presenza dei principali player del settore.

«È una tema molto rilevante sia dal punto di vista degli operatori che dei finanziatori», ragiona l'ad di Agici Marco Carta. Dall'analisi emerge come il 70% degli impianti idroelettrici sia antecedente al 1980, mentre due terzi degli impianti eolici e fotovoltaici risalgano agli anni 2007-2014. Il che si traduce in investimenti per l'idroelettrico nel breve periodo, mentre solare ed eolico «nel solo triennio 2035-2037 potrebbero richiedere fino a un terzo della spesa complessiva considerata», si legge nello studio, che ha escluso il valore degli impianti rifatti tramite incentivazione, e quelli di terminalizzazione.

Gli investimenti nell'idroelettrico si scontrano con lo stallo delle concessioni scadute, sentito da tutti gli operatori, vista la decisione dell'Italia, unica in Europa, di procedere con riassegnazioni tramite gara, pur tra stop e ricorsi. «Lo sblocco consentirebbe di mobilitare tra i 10 e i 15 miliardi di euro nei prossimi dieci anni. Gli operatori delle rinnovabili sono pronti a investire sull'intera filiera nazionale sostenendo impianti utility scale per incrementare la produzione, potenziare la rete e sviluppare lo sto-

Impianti da fonti rinnovabili in Italia

Per tecnologia (2025-2050). Dati in %



Fonte: Agici

SICILIA

Bei e Natixis Cib finanziano impianto eolico

La Banca europea per gli investimenti (Bei) e Natixis Cib hanno finanziato con 97 milioni di euro la società Libeccio, detenuta da Fabbrica Energie Rinnovabili Alternative (Fera) e Byom, per un nuovo impianto eolico all'avanguardia in Sicilia. Il progetto servirà a sostenere la costruzione dell'impianto a Mazara del Vallo (Trapani) con una capacità installata di 44,8 megawatt oltre al rifinanziamento del debito esistente. L'operazione prevede un finanziamento a lungo termine della Bei per circa 42 milioni e a medio e lungo termine di Natixis Cib per 55 milioni. Il progetto consentirà di soddisfare il fabbisogno annuo di oltre 56 mila famiglie e creerà oltre 270 posti di lavoro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

rage. Per farlo è necessario modificare l'attuale quadro normativo che impedisce lo sviluppo dei nuovi impianti ma anche i revamping. È fondamentale lavorare nella semplificazione delle procedure e del permitting per evitare che gli operatori continuino ad essere penalizzati dalla legislazione italiana, sfavorevole rispetto a quella degli altri Paesi europei», commenta Giuseppe Argirò, ad di Cva. D'accordo sull'idroelettrico Nicola Monti, ad di Edison, che aggiunge:

Carta: «Le aziende sono pronte a fare la propria parte, ora si attende una risposta a livello politico»

«Stiamo per avviare la ricostruzione di quattro impianti eolici che porterà a più che raddoppiare l'energia prodotta. Riteniamo necessaria la definizione di un iter autorizzativo semplificato per i progetti di repowering, dato che si traducono in un miglioramento tecnologico e interessano siti produttivi già in essere». Sulla stessa linea Paolo Merli, ad di Erg: «Il repowering di un parco eolico, a parità di suolo occupato e con la metà delle turbine, permette di raddoppiare la potenza installata e triplicare la pro-

duzione di energia, grazie alle nuove tecnologie. Paradossalmente in Italia l'attuale contesto normativo ostacola questo intervento attraverso iter autorizzativi complessi e troppo lunghi e - caso unico in Europa - ingiustificate penalizzazioni nelle tariffe aggiudicate tramite aste pubbliche. Al contrario il repowering dovrebbe beneficiare di priorità autorizzativa, come già sancito da normativa europea, e di tariffe migliori stante i benefici sistemici più ampi e i maggiori costi legati allo smantellamento anticipato dell'impianto esistente».

«Il nostro studio mostra come le aziende siano pronte a fare la propria parte, orasi attende una risposta a livello politico», sintetizza Carta: «Sono ancora troppe le lungaggini, le moratorie e i singoli provvedimenti che, spesso in contrasto con lo stesso Pniec, rallentano e bloccano gli investimenti: accelerare i processi di implementazione è oggi un imperativo non più prorogabile». Le 17 grandi utility italiane ed europee prese a campione prevedono un aumento di capacità al 2030 di 147,6 GW (+63%) e investimenti complessivi per 174,3 miliardi di euro, 42 considerando solo gli operatori italiani (A2A, Hera, Acea, Cva, Iren, Edison, Enel, Snam, Eni, Erg) per 28 GW addizionali al 2030.

© RIPRODUZIONE RISERVATA